



**Graciela Herrera de Alvarado** la donna sorpresa a spacciare cocaina servendosi di un nascondiglio in un computer, foto grande, per il trasporto della sostanza stupefacente  
Ivano Pais/Blow Up

# La coca arriva via computer

## Scoperto il nuovo sistema d'importazione: un arresto

Adesso i narcotrafficanti usano un nuovo sistema per importare la droga: donne manager come corriere e personal computer per nascondere la coca. È stato scoperto dagli uomini della Criminatpol che ieri mattina in pieno centro hanno arrestato un avvenente colombiano con un carico di tre chili. Graciela De Alvarado, 44 anni, stava per spuntarla grazie ai tassisti che, affascinati dalla sua bellezza, hanno fatto a gara per offrirle un passaggio.

NOSTRO SERVIZIO

Anche i narcotrafficanti colombiani puntano sul software. Cambiano i ruoli e cambiano i sistemi: ora è il computer a passare le frontiere e cambiano look e corriere. Non c'è più la coca nascosta nel petto o in un vecchio asculto nello stomaco, ma scovata e non si intravedono più persone dall'aspetto ordinario per trasportare la droga. La sofisticata è arrivata agli uomini della Direzione centrale del servizio antidroga e della Criminatpol direttamente dalla polizia colombiana: attenzione ai computer e alle videocamere e alle persone dall'aspetto da manager. È così che un sistema è stato individuato e carismatico è stata individuata un avvenente signora colombiana che passava ogni giorno in un centro di Roma con il suo personal computer, il suo telefono e un bagaglio di droga.

La colombiana era magistrato di computer, una videoregistratrice, un monitor di un computer portatile in un modo da non compromettere assolutamente il funzionamento, sotto la tastiera insieme ai

per non destare sospetti - ha spiegato Cavaliere - per non rapporti con la nuova figura del corriere internazionale, così come ci è venuta più volte descritta dall' direzione centrale per i servizi antidroga, aspetto da manager ma anche di turista. L'arrivo non abbiamo spiegato. Per sicurezza ad ogni modo gli investigatori hanno deciso di avviare accertamenti - tramite l'Interpol - anche sulla casa produttrice del personal computer.

I tre chili di coca sono sequestrati alla colombiana - è stato spiegato - sarebbero diventati nel migliore dei casi nove chili e con una resa economica di circa tre miliardi di lire.

Le organizzazioni criminali colombiane, ormai da tempo, hanno abbandonato i vecchi sistemi per trasportare la droga. Prima venivano usati ovuli di plastica e nappi di stupefacente che i trafficanti introducevano in vano modo nel loro corpo. Alternativamente la droga veniva nascosta in un piacere che il corriere indossava sotto gli abiti. Un anno fa gli agenti della Criminatpol del Lazio, nel corso di una operazione chiamata "Indie" scoprirono uno stratagemma più accigliato: i trafficanti prelavano 50 chili di coca in un recipiente di metallo e ne estraggono i pezzi di ricambio per schiacciare i sassi.

Gli investigatori hanno detto ieri di essere sulla buona strada per individuare i destinatari romani del carico di coca.

**Caviale e gioielli con «carte» clonate Presi 9 ragazzi-bene**

Giovani, belli, tutti appartenenti alla «Roma Bene», con case nei quartieri più esclusivi della capitale dai Parioli e Vigna Clara e impieghi di tutto rispetto. Un solo, spiacevole, vizio: rubavano carte di credito e si spendevano i soldi comprando pellicce, gioielli, caviale. Gli insospettabili ladri ragazzini, nove in tutto, che ora dovranno rispondere dei reati di truffa e ricettazione, sono stati denunciati a piede libero e dunque non sono stati resi noti i loro nomi. Ma si sa che facevano parte di una vera banda di gente bene che aveva messo in piedi un'organizzazione quasi perfetta. Tra i denunciati, ci sono anche 16 commercianti e si sospetta la complicità di un magistrato.

Secondo gli investigatori del commissariato San Lorenzo che hanno seguito l'operazione, la banda era attiva da mesi e clonava carte di credito, impiegate poi per grossi acquisti nei negozi di commercianti complici. «Carvella» della truffa, un funzionario della Banca di Roma, C.U., 43 anni. Era lui, secondo gli investigatori a reperire le carte di credito nella stessa banca in cui lavorava. Carte ritirate ai clienti perché scadute, che il funzionario, con i suoi complici, manipolava e trasformava in carte «American Express». Queste venivano poi vendute agli amici ad un prezzo che si aggirava intorno al milione di lire. Con le nuove carte alla mano, i giovani andavano in alcuni negozi romani (tutti dislocati in quartieri alti della città) i cui proprietari agivano in concorso con gli ideatori della truffa. I prezzi dei prodotti acquistati, solitamente gioielli, pellicce e altri generi di lusso, venivano gonfiati dal commerciante e le cifre spese finivano sugli estratti conto degli ignari possessori delle carte duplicate dal funzionario della Banca di Roma.

Una truffa, hanno spiegato gli investigatori, costata alle vittime e alla American Express centinaia e centinaia di milioni.

ce simultaneamente in italiano - dice don Claudio - ci fedeli possono ascoltare direttamente, o arrivano anche messaggi sui misteri? Alcuni sono segreti e potrà dirli solo quando la Madonna mi dirà di farlo. Cosa dice sul futuro? «Sai cose belle che brutte ma la più importante è che bisogna vivere in grazia». L'arca consacrata la domenica raggiunge il giardino sulla sua torpedino blu - come la chiama lei? La sedia a rotelle sulla quale è costretta a stare da qualche tempo - è quando le gambe non mi reggono più - causa del menisco che non ho più - della rotula fuori posto e di tanti altri problemi? In quel giardino ho apparso la Madonna secondo quanto sostiene e le da l'Eucarestia. I presenti vedono soltanto l'ostia apparire sulle sue mani e poi sentono la sua voce che traduce messaggi dall'alto. Intorno alla Conata molano giovani e meno giovani. La Chiesa non si è ancora pronunciata.

Immobili comunali e motivi della mancata vendita

Non un buco nel bilancio comunale, ma solo una mancata entrata. È questa la spiegazione dell'assessore alle Politiche del Bilancio, Linda Lanzillotta, rispetto alla riduzione del bilancio preventivo dell'anno in corso, di circa 800 miliardi sulla cifra che l'amministrazione avrebbe dovuto ricavare dall'alienazione di immobili comunali, scesa da 835 a 35 miliardi circa.

«Alla base di tutto, secondo l'assessore, ci sarebbe la complessità delle procedure e a seguire per istruire le deliberazioni riguardanti l'alienazione degli immobili. Procedure - dice Lanzillotta - che da tempo chiediamo al governo di semplificare. Con l'assessorato del bilancio, le entrate del Comune vengono così ridimensionate a 35 miliardi, cifra questa che equivale alle stime sul valore degli immobili da alienare che sono indicati nelle delibere approvate dal consiglio comunale.

Alla base di tutto quindi, una difficoltà dovuta a problemi procedurali, tanto complicati da aver rallentato notevolmente la stessa delle deliberazioni e la relativa approvazione. Intoppi burocratici che hanno però sensibilmente ridotto gli introiti previsti dal Campidoglio.

## L'eredità del barone Quintieri era destinata ai ciechi napoletani: nascosta per vent'anni

# Il Rembrandt dimenticato nel caveau

Un tesoro miliardario dimenticato da tutti per vent'anni nel caveau della Banca Commerciale di quadri di Rembrandt e Magness, argenti, porcellane e statue cinesi provenienti dalla villa del barone Quintieri che prima di morire aveva deciso di lasciare i suoi beni ad un ente per ciechi. È stato ritrovato dall'assessore al patrimonio della giunta regionale, la campana Franco Girifolli che ha spiegato: «Gli oggetti dovevano essere messi all'asta. Ma nessuno lo fece».

NOSTRO SERVIZIO

Un Rembrandt, due Magness e altri quadri di nomi valori. E poi una cinquantina di porcellane, statuine cinesi e un tesoro miliardario rimase in una stanza di una casa di viale della Banca Commerciale. Un tesoro di cui nessuno sapeva niente. È stato ritrovato dal presidente della giunta regionale e campana Franco Girifolli. Un tesoro che ha spiegato l'assessore al patrimonio è un tesoro di quadri, porcellane, statuine cinesi, argenti e gioielli provenienti dalla villa di Quintieri che prima di morire aveva

custodito di via Banca Commerciale. «Purtroppo», ha spiegato Girifolli, «c'è un censo nazionale di riserwa con il ministro del Tesoro che potrebbe rivelare il possesso di opere d'arte e di quadri. E il più prezioso di questi quadri è un dipinto di Rembrandt di un cieco che dipinge un cieco. È un capolavoro di un artista che non si sa dove sia. Bisogna che le casse d'arte che nella banca romana ha spiegato l'assessore Girifolli, in presenza di questo tesoro, ha deciso subito di essere stato eletto. Ho deciso di fare un'indagine capillare sullo stato del patrimonio della regione e imparare. E ora l'ho fatto all'Istituto Colosimo dal barone Quintieri si è suicidato e sono stati i poliziotti romani a trovare i quadri, ma nessuno sapeva niente». Tutto il sostituto l'università di Roma e i più importanti musei impiegarono tutti i soldi per trovare il Rembrandt. Il tesoro è stato ritrovato in un caveau della banca dimenticato da tutti per oltre vent'anni. Nel frattempo, ha precisato l'Istituto Colosimo, è passato sotto l'Amministrazione della Regione che ora rivende il possesso delle casse

## THE BLACK MUSIC STATION

101.3

RADIO CENTRO SUONO

101.3

TEL. 06/2588830

**Nozze d'Argento**  
Non è dubbio che ce ne siano 100 anni di una comune nazione e una bella musica e due più ha un'idea di questa bella storia bene hanno fatto a festeggiare l'evento. Al fianco amico Adriano Monti e alla sua compagnia Maria Rosa Barberis gli omaggi più affettuosi del popolo della capitale di Roma. Un'idea per questi anni e d'argento.